

Romeo, altro filone: licenze in cambio di favori

I carabinieri hanno perquisito gli uffici e l'abitazione di un ex dirigente del Comune nell'ambito dell'inchiesta Romeo. Vincenzo Salzano è indagato per corruzione in concorso con Alfredo Romeo. Gli viene contestato di aver

rilasciato autorizzazioni per sostituire due pali dell'illuminazione pubblica davanti all'Hotel Romeo e la pedonalizzazione di Vicoletto del Leone, stradina adiacente all'albergo.

> Del Gaudio a pag. 26

Il caso, il blitz

Romeo, nuova indagine: licenze in cambio di favori

«Pedonalizzato vico San Leone grazie all'ex dirigente comunale»

L'accusa

«Salzano indica la ditta di famiglia e firma il via libera per l'hotel»

La difesa

«Nessun accordo sottobanco. Il dirigente assolto nel global service»

Leandro Del Gaudio

Avrebbe preteso la licenza per pedonalizzare una traversa che costeggia il proprio albergo, oltre ad ottenere lo spostamento di due pali della corrente elettrica da un punto all'altro della strada. E avrebbe ottenuto il via libera a questi interventi, grazie alla firma di un ex dirigente comunale (oggi in pensione), in cambio di una serie di utilità in favore dello stesso dirigente di Palazzo San Giacomo: come l'impiego per i lavori di un'azienda nella quale risiedevano interessi del parente del dirigente; e la promessa di garantire al dirigente stesso, una volta andato in pensione, una consulenza per le ditte del gruppo.

È su questa triangolazione che si fonda il nuovo filone investigativo a carico dell'imprenditore Alfredo Romeo, (da qualche mese agli arresti domiciliari), accusato oggi di una nuova ipotesi di corruzione, in relazione ai lavori di pavimentazione e pedonalizzazione, oltre che allo spostamento di due lampioni in vicoletto del Leone.

Inchiesta coordinata dai pm Celeste Carrano, Francesco Raffaele e Henry John Woodcock, il blitz dei carabinieri è scattato un paio di giorni fa. Sono stati così perquisiti gli uffici e l'abitazione dell'ex diri-

gente comunale Vincenzo Salzano, fino a qualche mese fa a capo dell'ufficio grandi reti tecnologiche ed illuminazione pubblica, nel tentativo di verificare l'esistenza di una sorta di triangolazione tra Romeo, Salzano e la ditta impegnata per i lavori. Si parte da una accusa di fondo: viene contestato al dirigente di aver rilasciato alcune autorizzazioni per favorire Romeo, nonostante la «incompetenza» del dirigente stesso a dare il via libera a licenze che rientravano nella sfera delle competenze dell'intera giunta comunale. Ma in cambio di cosa? Secondo la Procura, Salzano avrebbe ricevuto dall'imprenditore l'affidamento dei lavori ad una impresa in cui aveva interessi insieme a un familiare, oltre alla promessa di una consulenza per conto del gruppo Romeo, una volta andato in pensione.

Una versione respinta dai diretti interessati, che si dicono convinti di poter dimostrare la correttezza della propria condotta nel corso del prosieguo delle indagini. Una vicenda che si avvale di alcune intercettazioni telefoniche e che va

raccontata da una premessa: un decreto di perquisizione va considerato come un mezzo di verifica di una ipotesi investigativa non come una prova della colpevolezza degli indagati.

È in questo scenario che vengono coinvolti anche l'imprenditore Federico Orlandi, titolare della Sim Luce, impegnata nei lavori commissionati dal gruppo Romeo, ma anche Ivan Russo (dirigente del gruppo Romeo) e un parente del dirigente Salzano. Secondo gli inquirenti, sia Salzano che il suo parente vantano «cointeressenze economiche» all'interno della stessa società Sim Luce.

Una svolta investigativa che prende le mosse da una intercettazione nel corso della quale Romeo e il suo braccio destro Ivan Russo commentano il prezzo dei lavori svolti dalla Sim Luce. Alla domanda di Romeo, che chiede a Russo quale fosse la sua valutazione sui



soldi da corrispondere alla ditta, il manager fa esplicito riferimento alla storia della «autorizzazione». Russo spiega a Romeo: «Mi ha portato la contabilità e mi hanno... che è 49mila euro... per l'intervento fatto fino adesso.... e mi hanno messo insomma i prezzi in chiaro... che sì sono i prezzi e la manodopera... e dei materiali così come d'accordo con il comune di Napoli... per cui sopra ci sta un ricarico del 10 per cento per ... e per l'impresa... e il 13 per cento di spese generali». Romeo interrompe Russo e gli chiede cosa ne pensasse ed è immediata la risposta: «Ma credo che, facendo il più e il meno tra il lavoro fatto e l'autorizzazione e roba varia».

Ma non è l'unico aspetto che ha insospettito gli inquirenti, anche alla luce di altro possibile elemento di contatto tra la ditta assoldata dal gruppo Romeo e la famiglia del dirigente Salzano: stando alle verifiche svolte dai carabinieri, infatti, la Sim Luce era stata impegnata nei lavori di restyling in casa del proprio parente, oggi coinvolto in questo filone investigativo. Verifiche in corso, caccia a riscontri concreti. Difeso dal penalista napoletano Gennaro Lepre, Salzano era stato scagionato anni fa nel corso di una precedente inchiesta condotta dalla Procura di Napoli a carico di Romeo. Circa dieci anni fa, infatti, sia Romeo che Salzano furono accusati di accordi sospetti per la definizione del grande appalto chiamato global service (circa sessanta milioni di euro per il rifacimento delle strade, affare mai decollato), una vicenda culminata nell'assoluzione di tutti gli imputati, Salzano compreso. Oggi, alla luce del nuovo blitz dell'arma, si torna ad ipotizzare una sorta di accordo clandestino tra pubblico e privato, all'insegna di un presunto baratto tra atti amministrativi (le concessioni per dare il via libera ai lavori di rifacimento di vicoletto Leone) da un lato e appalti e consulenze dall'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il precedente Dieci anni fa l'inchiesta Global

—
Vincenzo Salzano, 66 anni, ex dirigente del Comune di Napoli era stato già coinvolto dieci anni fa nell'indagine, condotta dalla Dda, sul Global Service, un progetto mai andato in porto per

l'assegnazione della manutenzione stradale e che per l'accusa era stato cucito su misura a vantaggio dell'imprenditore Alfredo Romeo. Tutti gli imputati furono scagionati, compresi Romeo e Salzano, che all'epoca ricopriva la carica di dirigente del settore manutenzione stradale del Comune.